

Work in progress

Un modello socioeconomico per la bioregione delle Alpi Apuane

Fabio Baroni*, Monica Bolognesi**

* Independent consultant for local government, Apuan Alps, Italy

** University of Florence, research fellow at the Department of Architecture; mail: monica.bolognesi@unifi.it

Abstract. *In an area full of resources not fully enhanced, due to an economic model strongly dominated by marble quarrying (unsustainable both for its magnitude and modalities), it is possible to build an alternative if we focus on local heritage. A new development model based on the systematisation, integration and enhancement of heritage resources is now pushed through by the sensibility, vision and initiative of local socioeconomic actors, steadfast in their sense of belonging to the Apuan territory, conscious of the unsustainability of the current economic model and capable of cooperating to make the best use of their territorial capital. The conception of an integrated sustainable development project for the Apuan bioregion is developed along strategic axes and multi-sector actions addressing the issue of local economy reconversion through an integrated perspective, taking also into consideration the necessity of reabsorbing the workforce currently employed in quarrying industry.*

Keywords: *bioregion; heritage; self-sustainability; integration; Apuan Alps.*

Riassunto. *In un territorio ricco di risorse non opportunamente valorizzate a causa di un modello economico fortemente incentrato sull'estrazione del marmo (insostenibile per modalità e proporzioni), è possibile costruire un'alternativa mettendo al centro il patrimonio locale. Un nuovo modello di sviluppo basato sulla messa a sistema, sull'integrazione e sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali si sta facendo largo grazie alla sensibilità, alla lungimiranza e all'intraprendenza di soggetti socioeconomici locali ben saldi nel loro sentimento di appartenenza al territorio apuano, consapevoli dell'insostenibilità del modello economico attuale e capaci di collaborare per valorizzare al meglio il proprio capitale territoriale. La costruzione di un progetto integrato di sviluppo sostenibile per la bioregione apuana si articola in assi strategici e in azioni multisettoriali che affrontano in prospettiva integrata la problematica della riconversione dell'economia locale, tenendo conto anche della necessità di riassorbire la manodopera attualmente impiegata nel settore delle escavazioni.*

Parole-chiave: *bioregione, patrimonio, autosostenibilità, integrazione, Alpi Apuane.*

1. Risorse patrimoniali e criticità della bioregione apuana

Il territorio della bioregione apuana è compreso per buona parte all'interno delle aree individuate nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne come zone afflitte da problematiche di spopolamento e di abbandono rurale, con conseguenti severe ripercussioni sulla vitalità dell'economia locale e sulla stabilità dell'assetto idrogeologico. In questo contesto il modello economico attuale, incentrato sull'estrazione del marmo,¹ mostra da tempo i segni della sua insostenibilità e, oltre ad ostacolare ogni altra forma di sviluppo locale (in agricoltura, allevamento, artigianato, turismo), genera criticità ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche.

La bioregione apuana presenta una gran quantità di elementi di valore sotto il profilo ambientale, territoriale, paesaggistico, storico-identitario, socioeconomico: il carsismo ipogeo, il complesso sistema delle acque, l'organizzazione territoriale legata all'economia agro-silvo-pastorale, il sistema insediativo policentrico solo per elencarne alcuni.

¹ Per una trattazione più esaustiva delle problematiche legate all'economia dell'estrazione del marmo si veda BARONI 2016, pubblicato sul n. 4 di questa stessa Rivista.

Ma possedere un grande patrimonio non è condizione sufficiente perché da questo scaturisca valore economico; la sua fruibilità, la “coscienza di luogo”² e la capacità autoimprenditiva del *milieu* locale sono componenti essenziali delle strategie di uno sviluppo autosostenibile.

Il territorio apuano da questi punti di vista può vantare almeno due condizioni favorevoli:

- la sua localizzazione e le connessioni infrastrutturali nazionali ed internazionali: collegamenti con gli aeroporti di Pisa e Genova, scali portuali della vicina costa dove attraccano navi da crociera, rete ferroviaria e snodo autostradale che possono facilitare l’arrivo di visitatori che già gravitano nell’intorno (Versilia, Cinque Terre...); le connessioni infrastrutturali possono inoltre facilitare gli spostamenti a chi già vive in questo territorio o a chi decide di stabilirvisi, favorendo l’accesso ai servizi essenziali e il rilancio dell’economia locale;
- la presenza crescente di soggetti socioeconomici locali che vanno sostanziando una valorizzazione puntuale delle risorse patrimoniali naturalistiche, storiche, culturali, che consente di pensare a un governo integrato dell’economia locale volto concretamente al superamento della monocultura del marmo.



Figura 1. Le cave del Bacino di Torano. Vista da Campocecina.

2. Un progetto integrato di sviluppo locale autosostenibile

Le grandi potenzialità del territorio delle Alpi Apuane possono e debbono essere sviluppate per affrontare e superare le problematiche che accompagnano un’economia di tipo monosettoriale e le tendenze all’abbandono e alla desertificazione demografica. Alla monocultura del marmo, insostenibile per ritmo, modalità di estrazione e quantità di materiale prelevato, è necessario contrapporre un modello economico costituito da forme integrate di valorizzazione delle risorse patrimoniali locali, un modello che affrontando in maniera combinata e in prospettiva bioregionale la riconversione del sistema economico (sia in termini di potenzialità globali del territorio sia di reimpiego della manodopera attualmente occupata nell’escavazione) non subisca il ricatto del conflitto ambiente/lavoro.

²Nel senso ampiamente sviluppato in MAGNAGHI 2017.

La transizione del territorio apuano verso un nuovo modello di sviluppo multisettoriale basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, territoriale, paesaggistico, socioeconomico ed energetico può articolarsi su diversi assi strategici, di seguito descritti.

- Ricostruzione di un distretto marmifero di qualità per la produzione artigianale e artistica: limitare l'estrazione lapidea alla produzione artigianale e artistica, trovando alleati anche fra le numerose aziende artigiane del marmo che subiscono l'eccessivo sfruttamento della risorsa da parte degli industriali dell'escavazione e puntando alla creazione di una filiera corta di qualità, superando così anche le difficoltà nell'accesso alla materia prima che troppo spesso viene esportata non appena estratta (per via dei minori costi di lavorazione in certi Paesi esteri) con perdita di maestranze e di sapere locale.
- Recupero delle cave dismesse, riqualificazione naturalistico-paesaggistica e trasformazione in luoghi di interesse turistico: la riqualificazione naturalistico-paesaggistica, la pulizia dei ravaneti e il loro recupero come paesaggi integri, la valorizzazione del *know how* acquisito nella tradizione dell'escavazione unite alla progettazione di un sistema turistico di visita/fruizione delle cave che organizzi le tecchie, le bancate, l'immenso reticolo di gallerie, le piscine naturali, le stanze di marmo, gli spazi (ad esempio per fare il più grande museo della scultura mondiale), possono produrre un gran numero di posti di lavoro, grazie alla centralità della zona e alla presenza di connessioni infrastrutturali in grado di veicolare importanti flussi turistici.
- Valorizzazione delle peculiarità geologiche dell'area, delle grotte carsiche, degli orridi e *canyon* in cui sviluppare itinerari escursionistici, alpinistici, speleologici.
- Sviluppo della sentieristica: il progetto che riguarda la sentieristica sul Pizzo d'Uccello ha già ottenuto un finanziamento dal FAI ma è necessario ristrutturare ed attrezzare una rete di sentieri con cartellonistica esplicativa, aree di sosta, punti di documentazione.
- Promozione di iniziative, recupero di strutture per l'ospitalità diffusa e riscoperta dei percorsi storici (per es. via del Volto Santo) per un turismo sostenibile legato alla valorizzazione dell'identità del territorio, delle sue peculiarità culturali, storiche, ambientali.
- Recupero e riqualificazione dei borghi e centri storici, riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli dei piccoli centri che fanno parte del sistema insediativo policentrico apuano.
- Investimenti nelle attività agricole della filiera corta, nella pastorizia e allevamento, potenziamento della Banca della Terra per l'accesso alle terre incolte e creazione di un sistema di mobilità alternativo delle merci per raggiungere le parti di territorio più difficilmente accessibili: i contadini locali hanno rifiutato di limitarsi alla cultura del 'prodotto tipico' per l'esportazione, che condanna l'agricoltura a produrre cibi di nicchia con scarsissimo consumo (farina di castagne, funghi, farro, marmellate, ecc.) e producono soprattutto per la dieta quotidiana (patate, ortofrutta, farine, formaggi, ecc.), auspicando di poter arrivare a coprire con la produzione delle aziende locali il fabbisogno quotidiano della popolazione che vive sulle Alpi Apuane.
- Rivitalizzazione della filiera del bosco, rilancio della castanicoltura e delle attività selvicolturali.
- Realizzazione di attività di trasformazione dei prodotti (birrifici, mulini, caseifici, seccatoi, frantoi...), valorizzazione di quelle esistenti e integrazione nei circuiti turistici.

- Valorizzazione e riscoperta dell'artigianato locale legato alla cultura e alle materie prime del territorio.
- Produzione energetica da fonti rinnovabili (solare, mini-idroelettrico, biomasse, geotermia) secondo un modello diffuso e calibrato sulle esigenze e sulle potenzialità del territorio, con la definizione di un *mix* energetico basato sulla valorizzazione delle risorse locali ed interventi pianificati nel rispetto del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.
- Valorizzazione delle esperienze di cittadinanza attiva (associazioni, gruppi, comitati, comunità) che investono e finalizzano le loro attività alla cura del territorio e al recupero degli spazi pubblici.

Modello di sviluppo attuale	Progetto Integrato di sviluppo locale autosostenibile
<p>Modello monosettoriale incentrato sull'estrazione del marmo, insostenibile per ritmo, modalità e dimensioni, che distrugge irreversibilmente il patrimonio e ostacola altre forme di sviluppo. <i>Numero di cave:</i> 600 in tutto, 150 attive. <i>Densità:</i> una cava ogni 3 km², 7 cave per km² nel bacino di Carrara. <i>Addetti:</i> 2000 unità di cui 600/700 impiegati direttamente alla montagna. <i>Materiale prelevato:</i> 5 milioni di tonnellate all'anno di cui solo il 25% è costituito da blocchi, il resto sono scaglie, polveri di marmo, terre di cava.</p> <p>Il sistema marmo riguarda una parte minoritaria delle Apuane, il resto del territorio è interessato da problemi di abbandono e desertificazione demografica, per incompatibilità fra l'attività estrattiva ed altre forme economiche e per scelte politiche a favore della monocoltura del marmo.</p>	Ricostruzione di un distretto marmifero di qualità per la produzione artigianale e artistica
	Recupero delle cave dismesse, riqualificazione naturalistico-paesaggistica e trasformazione in luoghi di interesse turistico
	Valorizzazione delle peculiarità geologiche dell'area, delle grotte carsiche, degli orridi e canyon in cui sviluppare itinerari escursionistici, alpinistici, speleologici
	Sviluppo della sentieristica (sull'esempio del progetto finanziato dal FAI sul Pizzo d'Uccello)
	Promozione di iniziative, recupero di strutture per l'ospitalità diffusa e riscoperta dei percorsi storici (per es. via del Volto Santo) per un turismo sostenibile legato alla valorizzazione dell'identità del territorio, delle sue peculiarità culturali, storiche, ambientali
	Recupero e riqualificazione dei borghi e centri storici
	Investimenti nelle attività agricole della filiera corta (non solo per prodotti tipici), nella pastorizia e allevamento, potenziamento della Banca della Terra per l'accesso alle terre incolte e creazione di un sistema di mobilità alternativo delle merci per raggiungere le parti di territorio più difficilmente accessibili
	Rivitalizzazione della filiera del bosco, rilancio della castanicoltura e delle attività selvicolturali
	Realizzazione di attività di trasformazione dei prodotti (birrifici, mulini, caseifici, seccatoi, frantoi...), valorizzazione di quelle esistenti e integrazione nei circuiti turistici
	Valorizzazione e riscoperta dell'artigianato locale legato alla cultura e alle materie prime del territorio
Produzione energetica da fonti rinnovabili (solare, eolico, mini-idroelettrico, biomasse, geotermia) secondo un modello diffuso e calibrato sulle esigenze e sulle potenzialità del territorio	
Valorizzazione delle esperienze di cittadinanza attiva (associazioni, gruppi, comitati, comunità) che investono e finalizzano le loro attività alla cura del territorio e al recupero degli spazi pubblici	

3. Un nuovo modello di sviluppo: le iniziative in corso

La proposta di un modello di sviluppo alternativo per la bioregione apuana è una prospettiva credibile e concreta per la presenza di molteplici fattori:

- un ricco patrimonio locale da riscoprire e valorizzare;
- un tessuto sociale in cui sono attive dinamiche di 'ribellione propositiva' rispetto al modello economico incentrato sull'attività estrattiva, tessuto ben saldo nel sentimento di appartenenza e consapevole del valore patrimoniale del territorio in cui vive;
- realtà associative, economiche ed amministrazioni locali sensibili alle tematiche della salvaguardia del bene comune territorio e pronte a collaborare per sperimentare dal basso nuove forme di economia locale con un approccio integrato e multisettoriale, nuove esperienze di gestione sociale del patrimonio, strumenti per l'autogoverno con un nuovo protagonismo delle comunità locali.

La consapevolezza della necessità di unire le forze di associazioni, comitati e cittadini per la causa della difesa dei valori identitari locali ha unito in un unico soggetto, il Coordinamento Apuano, le più importanti associazioni ambientaliste nazionali come Legambiente, Italia Nostra, WWF, CAI, FAI, la Rete dei Comitati per la difesa del territorio e la SdT,

Figura 2. Quadro sinottico comparativo della monocoltura del marmo e del progetto integrato di sviluppo locale autosostenibile.

per dar vita ad un'esperienza di ampio respiro e portare alla ribalta nazionale la battaglia contro la monocultura del marmo che sta distruggendo il territorio apuano; la collaborazione fra queste realtà associative ha portato alla stesura di un Manifesto³ con iniziative e obiettivi di sviluppo per il territorio apuano che ognuno di questi soggetti si impegna a promuovere.

Per la spinta del territorio all'auto-organizzazione e per la necessità di trovare strumenti idonei alla sperimentazione di una nuova visione dello sviluppo locale, è nata e sta crescendo l'esperienza dell'Ecomuseo delle Alpi Apuane (con la funzione di Osservatorio Locale del Paesaggio)⁴ composto da quattro Comuni (Casola in Lunigiana, Fosdinovo, Fabbriache di Vergemoli, Galliciano, ed altri si stanno avvicinando) e da una serie di Associazioni e comitati di altre aree della bioregione: l'intero territorio è coinvolto, attori istituzionali e attori sociali insieme con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare l'identità locale, elaborare una proposta di sviluppo sostenibile per le Alpi Apuane e mettere in pratica progetti concreti per la costruzione (passo dopo passo e dal basso) dell'alternativa al modello economico esistente.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio locale della bioregione sono al centro di uno studio condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze in collaborazione con il Laboratorio di studi rurali "Sismondi" per la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale dell'Ecomuseo, finanziato, oltre che dagli Enti locali coinvolti, anche dalla Cassa di Risparmio di Lucca. La ricerca analizza i caratteri costitutivi della bioregione apuana (struttura idro-geo-morfologica, ambientale, ecologica, insediativa, agro-forestale, risorse energetiche, modelli socioeconomici e culturali) a diverse scale di approfondimento per individuare e rappresentare gli elementi patrimoniali da riqualificare e reinserire nei circuiti locali e sovralocali di produzione di valore, focalizzandosi sul patrimonio attualmente inattivo (terre incolte, edilizia rurale, sentieri, boschi, pascoli, cave dismesse...) e facendone il cardine del progetto integrato di sviluppo autosostenibile per il territorio apuano.

³Dal Manifesto, Stati generali delle Alpi Apuane, Pietrasanta, 14 maggio, 2016:

- Riconoscere i territori e i paesaggi delle Alpi Apuane come beni comuni, sulla scorta delle direttive correlate ai tre ambiti apuani del Piano paesaggistico della Regione Toscana, di cui condividiamo filosofia e impianto prescrittivo.
- Promuovere in modo capillare e organizzato la conoscenza dei valori identitari del territorio apuano, anche sulla base delle attività del nascente Ecomuseo delle Alpi Apuane, che ha anche funzioni di Osservatorio locale del paesaggio.
- Incentivare il ritorno alla montagna e, quindi, la promozione di tutte quelle attività agro-silvo-pastorali che alimentano la filiera enogastronomica, oltre alle produzioni locali biologiche e di alta qualità.
- Restituire centralità ad un Parco regionale completamente 'rinnovato' nella dirigenza, riaffermando limpidamente le sue funzioni statutarie di conservazione della natura e di promozione dello sviluppo sostenibile locale.
- Sviluppare il turismo sostenibile e la fruizione dei territori apuani, in stretta sinergia col distretto costiero, decongestionando e destagionalizzando i flussi dalla conurbazione balneare a vantaggio dell'ospitalità diffusa in quota.
- Porre le basi conoscitive e procedurali, di concerto con le Amministrazioni locali, per favorire l'auto-produzione energetica da fonti rinnovabili (geotermia a bassa entalpia, biomasse, microeolico, fotovoltaico, etc.).
- Favorire la ricerca e l'innovazione, attraverso il rafforzamento delle relazioni con tutti i poli universitari della Toscana (Università di Firenze, di Siena e di Pisa, Scuola Normale Superiore e Scuola Superiore Sant'Anna).
- Creare un tavolo di crisi con tutti gli attori del comparto estrattivo, Sindacati in testa, per condividere e ottimizzare gli effetti sociali di una diversa e più sostenibile modalità di prelievo della risorsa lapidea.
- Creare i presupposti giuridici e socio-economici per una economia circolare, che sappia intercettare l'enorme mole di materiale di scarto del distretto marmifero, ai fini di un suo virtuoso riciclo nell'industria edile e del restauro.

⁴Protocollo d'intesa fra i promotori dell'Osservatorio del Paesaggio delle Alpi Apuane sottoscritto in data 10 Febbraio 2016.

Per realizzare gli ambiziosi propositi, la rete di soggetti coinvolti nel progetto dell'E-comuseo elabora proposte e concorre per ottenere fondi da investire sul territorio. La partecipazione al bando multimisura per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana sui Progetti Integrati di Territorio⁵ ha visto il coinvolgimento di oltre 120 soggetti fra aziende agricole, cooperative, consorzi, associazioni, Enti di ricerca ed Enti locali; il PIT della bioregione apuana si è piazzato all'undicesimo posto nella graduatoria di merito, primo nel territorio delle province di Lucca e Massa Carrara, non in posizione immediatamente finanziabile ma, dal momento che la graduatoria resterà aperta per tutto il 2018, è auspicabile che possa intercettare una prossima *tranche* di finanziamenti per portare a compimento una serie di azioni di contrasto al cambiamento climatico ed alle problematiche di spopolamento ed abbandono che interessano il territorio della bioregione.

Riferimenti bibliografici

BARONI F. (2016), "Salvare le Apuane e rientrare nel Paradiso Terrestre", *Scienze del Territorio*, n. 4 "Riabitare la montagna", pp. 94-98.

MAGNAGHI A. (2017), *La conscience du lieu*, Eterotopia France, Paris.

Fabio Baroni was born and has always lived in communities of the Apuan and Apennine mountains. He works with local authorities (Municipalities, Provinces, Mountain communities) in the fields of culture, tourism, economic development. He has written over one hundred essays on the culture of Lunigiana and Garfagnana. It sees himself as an indigenous intellectual.

Monica Bolognesi, territorial planner, is a research fellow at the Department of Architecture of the University of Florence. He has collaborated on numerous research projects on the theme of the bioregional paradigm.

Fabio Baroni è nato e ha sempre vissuto in comunità della montagna apuana e appenninica. Lavora presso Enti locali (Comuni, Province, Comunità montane) nei settori cultura, turismo, sviluppo economico. Ha scritto oltre cento saggi sulla cultura di Lunigiana e Garfagnana. Si definisce intellettuale indigeno.

Monica Bolognesi, pianificatrice territoriale, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Ha collaborato a numerosi progetti di ricerca sul tema del paradigma bioregionale.

⁵Testo del bando approvato con Decreto n. 5351 del 5/7/2016.